



RIFUGIATI NOTIZIARIO
RISERVATO AGLI
ANGELI DEI RIFUGIATI **Angelo
dei Rifugiati**

NEWS



UNHCR
The UN
Refugee Agency

**IN 1 MINUTO UNA FAMIGLIA PUÒ PERDERE TUTTO.
A TE BASTA 1 MINUTO PER AIUTARLI.**



IN UN MINUTO

Visita la pagina dedicata alla Giornata Mondiale del Rifugiato 2013 <http://www.unhcr.it/1family>

Giornata Mondiale del Rifugiato

20 giugno 2013





Coordinamento
Laura Perrotta
UNHCR

Progetto grafico
Enrico Calcagno
AC&P - Roma

Foto © UNHCR
© UN

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi, e i nomi vengono modificati.

PER LE VOSTRE DONAZIONI

Tramite carta di credito:
numero verde 800298000
o www.unhcr.it

Tramite bonifico bancario:
BNL Agenzia 63
viale Parioli 9 Roma
IBAN: IT84R0100503231
000000211000
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale:
n. 298000 intestato a UNHCR
L'UNHCR ha ricevuto due premi Nobel per la pace, nel 1954 e nel 1981



UNHCR
Via Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 800 298000
Fax 0680212325
itarodon@unhcr.org
www.unhcr.it

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a itarodon@unhcr.org. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: itarodon@unhcr.org, inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

IN 1 MINUTO

Giugno è il mese in cui l'UNHCR e tutti coloro che si occupano di rifugiati, celebrano la Giornata Mondiale del Rifugiato, con iniziative di molti tipi incentrate su un unico tema. Ogni anno si sceglie un tema su cui concentrare l'attenzione e quest'anno il tema sarà "in 1 minuto una famiglia può perdere tutto".

In questa newsletter troverete molte storie di famiglie costrette a fuggire, in molti casi anche a separarsi per via della guerra. Qualche storia arriva da persone in fuga dalla Siria, altre dal Sud Sudan, altre ancora dal Kenia: abbiamo scelto di raccontarvele, in linea con il tema della Giornata Mondiale del Rifugiato di quest'anno proprio per rafforzare ancora di più il legame tra tutti noi e loro.

Se queste famiglie in 1 minuto hanno perso tutto, noi in 1 minuto possiamo fare qualcosa per loro, possiamo fare la differenza nella vita di tante persone.

A pagina 12 troverete un'intervista a Giovanni Lepri, un collega che ci racconta la sua esperienza di lavoro durante l'emergenza in Mali. Dalle sue parole si potrà comprendere quanto sia complesso il lavoro durante le emergenze. In questo numero troverete anche (pagina 8) la testimonianza diretta di altre due colleghe, Tania Gallucci e Irene Pagliaccia, che hanno recentemente partecipato a una breve missione in un campo rifugiati in Thailandia.

Il compito dell'UNHCR è difficile e complesso e ci si trova spesso a confrontarsi con delle necessità enormi, ma è di grande conforto sapere di poter avere al nostro fianco tante persone, aziende e fondazioni che ogni giorno ci aiutano a costruire le condizioni migliori per assicurare un futuro dignitoso e di speranza a chi è costretto a vivere lontano dalla propria casa e dalla propria terra. Anche in questo momento di difficoltà economica, sono coloro che hanno più bisogno come i rifugiati a rischiare di vedere peggiorare la loro condizione.

Ancora una volta, grazie per la vostra attenzione e per il vostro generoso e continuo sostegno.

Federico Clementi
RESPONSABILE RACCOLTA FONDI
UNHCR IN ITALIA



VUOI ORGANIZZARE LA TUA FESTA DI COMPLEANNO CON L'UNHCR? CHIAMACI AL NUMERO VERDE 800.298000 E PARLIAMONE!

INDICE



4 La scelta di Farhiya

5 In un minuto

6 Focus Dadaab

7 Padre, manager, rifugiato

8 Oltre i numeri

12 Intervista a Giovanni Lepri

13 Vita nel campo

14 angelodeirifugiati.it



Jean-Louis con la figlia Letizia.

ROMANIA, MON AMOUR

È preoccupato per il futuro politico del suo paese: la Romania, molto più dei suoi concittadini. Eppure Jean-Louis Kialoungou non ha neppure il diritto di voto, perché è un rifugiato congolese. Ha un lavoro, una casa, una famiglia, diversi amici e buoni rapporti con tutti, ma è l'unico nero del suo quartiere, e questo lo espone comunque a saltuari episodi di razzismo a cui risponde con coraggio. "Grazie agli studi in scienza della comunicazione in Congo, sostiene, so come rispondere". La Romania ha ricevuto 2500 domande di asilo lo scorso anno.

Jacob Atem nella nuova clinica in Sud Sudan

TORNARE CON UN REGALO

A sei anni, durante la guerra in Sudan, era scappato nei boschi insieme a suo cugino, nascondendosi ai militari che reclutavano bambini soldato, e difendendosi dalle malattie e dagli animali. Entrambi erano riusciti a raggiungere l'Etiopia, accolti in un campo UNHCR. Poi, dopo nove anni di vita nel campo, l'UNHCR lo ha aiutato a trasferirsi negli Stati Uniti. Adesso Jacob è pronto: ha studiato, ha raccolto dei fondi ed è tornato in Sudan con un regalo per la comunità: una clinica in cui vengono curate 100 persone al giorno.





Giornata Mondiale del Rifugiato 2013

LA SCELTA DI FARHIYA

di Laura Perrotta

Una madre somala costretta a fuggire in Yemen. Una famiglia divisa dalla guerra.

È da un anno che non vede i suoi tre bambini, li ha lasciati in Somalia, in una Mogadiscio pericolosa e ostile. È stata la scelta più difficile della sua vita. Vedere ogni giorno sua madre e i suoi tre bambini in pericolo di vita senza nemmeno il cibo necessario per sopravvivere oppure partire per lo Yemen, alla ricerca di un luogo più sicuro e di un lavoro? Alla fine ha scelto: ha lasciato i tre bambini alle cure della nonna ed è partita, affrontando un pericolosissimo viaggio verso lo Yemen. A chi le chiede dove ha trovato il coraggio per fare tutto questo Farhiya risponde “come ogni madre del mondo vorrei dare ai miei

figli un futuro migliore”. Ma purtroppo le cose non sono andate come dovevano. In Yemen non ha trovato un lavoro né un posto sicuro in cui stare. Ha affrontato mille pericoli e situazioni incerte, ha provato tutte le strade possibili per cercare un lavoro, ma dopo qualche mese ha deciso di tornare in Somalia. Non c’era nessuna possibilità per lei. Nel viaggio di ritorno attraverso il Golfo di Aden ha rischiato la vita ancora una volta, in una barchetta malconca e sovraffollata, in bilico sulle onde di un mare infestato dagli squali, nelle mani di trafficanti senza umanità. Ma anche questa volta è riuscita a sopravvivere. Alla fine è arrivata a Galkayo, in un campo per sfollati dove vive in una tenda e conta di far arrivare al più presto i suoi figli e la sua mamma che sono ancora a Mogadiscio. Appena potrà, cercherà un

lavoro per poter mantenere la sua famiglia, per dare un futuro migliore ai suoi figli. Sono decine di migliaia le persone che rischiano la vita ogni anno durante la fuga dalla Somalia allo Yemen. E centinaia sono quelle che la perdono. Il sogno più grande è che nessuno abbia più bisogno di fuggire, che non ci siano più famiglie distrutte dalla guerra, che nessuna madre debba più fare scelte dilanianti, che il futuro non sia un tunnel senza luce. Nel frattempo, l’UNHCR lavora per chi ha ancora bisogno di fuggire, per le famiglie distrutte dalla guerra, per le madri dilaniate da una scelta, per chi ha di fronte un futuro senza luce.

DONAZIONE
52 EURO
CONTRIBUTO
PER UNA TENDA

IN 1 MINUTO UNA FAMIGLIA PUÒ PERDERE TUTTO

di Federico Fossi

Può bastare un niente e la tua esistenza è completamente sconvolta. La tua quotidianità, le tue sicurezze, tutto quello che hai messo da parte nel corso di una vita, svanito in un minuto. Perché il tuo paese è in mano a qualcuno che non tollera le tue opinioni politiche, disprezza la tua razza o sconfessa la tua religione, non accetta la tua appartenenza a un determinato gruppo sociale, disdegna la tua nazionalità, il tuo orientamento sessuale. In piena notte uomini armati irrompono nella tua casa e davanti alla tua famiglia ti umiliano, ti massacrano e minacciano te e i tuoi cari. Capisci che in quel posto non puoi più rimanere, che la prossima volta andrà molto peggio. In un minuto una famiglia può essere dilaniata dalla

guerra, un bambino separato dai propri genitori, il frutto di una vita di lavoro e sacrifici dissolto. E inizia un percorso a ostacoli, fatto di stenti, vergogna e sofferenza. È penoso fare i conti con la nuova realtà. Fino a ieri eri un giornalista, un’insegnante, una studentessa, un operaio, oggi sei un’ombra in fuga. Costretto a nasconderti, spesso trattato con diffidenza e disprezzo proprio dove ti auguravi di poter rimettere insieme i frammenti della tua vita e, faticosamente, cercare di ricominciare. Tutto questo succede a oltre 40 milioni di persone in tutto il mondo.

A TE BASTA
1 MINUTO PER
AIUTARLI
46 EURO
PER AIUTARE
UN RIFUGIATO
PER UN ANNO

Un minuto. Un frammento di tempo. Uno scenario di orrore, violenza e devastazione: una famiglia distrutta dalla guerra. In quel minuto l’UNHCR si attiva, riunificando una famiglia, proteggendo un bambino, dando un rifugio a chi è dovuto scappare. Anche tu puoi fare qualcosa in un minuto. Attivati! Puoi farlo in molti modi: condividi un video o una fotografia, aiuta i rifugiati nella tua città, parlane ai tuoi amici.

Vai su www.unhcr.it/1family e aiuta una famiglia di rifugiati a ricominciare.



FOCUS DADAAB

EMERGENZA

Dadaab è il campo rifugiati più grande al mondo. Situato in Kenia, a circa 100 chilometri dal confine con la Somalia, è stato aperto nel 1991. Originariamente progettato per ospitare 90mila persone, attualmente conta una popolazione di oltre 440mila rifugiati.



La squadra di calcio di non udenti a Dadaab.

CALCIO DI INIZIO

Gli applausi dei fan non fanno molto effetto a questa squadra di calcio composta da giocatori

provenienti dai cinque campi di Dadaab: tutti i membri sono sordi. La scorsa estate hanno fatto una partita contro gli operatori del campo, battendoli con

un secco 2-0. Dopo pochi giorni sarebbero andati a Nairobi, per il campionato nazionale di calcio per sordi. Molti di loro usciranno dal campo di Dadaab per la prima volta nella loro vita. "Ho sempre sognato di partecipare a un campionato" racconta Hussein, scappato dalla Somalia nel 1991 e rifugiato a Ifo. "La prima palla con cui ci

esercitavamo era fatta di buste di plastica e carta straccia. Quando abbiamo scoperto del campionato organizzato dalla federazione del Kenya abbiamo contattato l'UNHCR per avere aiuto. E così è cominciato tutto". Più di 12mila persone a Dadaab convivono con una disabilità. Nel 2012 l'UNHCR ha lanciato il programma Dadaab Sport Initiative, per dare accesso alle attività sportive e ricreative a 10mila giovani ospiti del campo. Lo sport è importante, non solo per la salute fisica, ma anche per stringere legami di solidarietà e per superare le barriere create dalle disabilità.

IL TUO AIUTO
158 EURO CONTRIBUTO PER CURE MEDICHE SPECIALIZZATE PER I DISABILI

UNA, NESSUNA E CENTOMILA

In ogni luogo del mondo UNHCR lavora per promuovere la partecipazione attiva delle donne rifugiate e la loro leadership all'interno delle strutture comunitarie e dei comitati di gestione dei campi, in modo che assumano maggiore consapevolezza e controllo sulle loro stesse vite. Abbiamo anche intensificato gli sforzi per prevenire la violenza di genere - soprattutto durante le emergenze - e per dare giustizia alle vittime degli abusi. Stiamo lavorando sempre di più anche con gli uomini e i ragazzi, per spezzare il ciclo di violenza e per promuovere l'uguaglianza di genere.



Giornata Mondiale del Rifugiato 2013

Rifugiati siriani appena arrivati al campo di Za'atri dopo una pericolosa fuga notturna verso la Giordania. Il rischio di essere catturati è molto alto.

MANAGER LEALE, PADRE DI FAMIGLIA, RIFUGIATO

di Valeria Galantucci

Hassan è fuggito dalla Siria in Italia con sua moglie Nur e due figli di 6 e 15 anni, sono vivi ma devono ricominciare tutto.

Prima dello scoppio della rivoluzione siriana la mia famiglia conduceva una vita felice. Il mio lavoro di direttore finanziario mi permetteva di far vivere in modo agiato mia moglie e i miei due figli. Dopo pochi mesi dall'inizio delle manifestazioni fui convocato dai servizi segreti. Sapevano che alcuni dei miei dipendenti partecipavano alle proteste e mi chiesero di riferire i loro nomi. Per me era un conflitto interiore devastante perché se non avessi obbedito avrei messo in pericolo me stesso e la mia famiglia,

ma facendo i nomi avrei causato la morte dei miei dipendenti. Mi rifiutai di parlare e per via del mio rifiuto fui aggredito e minacciato più volte. Sapevo di non avere più molto tempo. Una notte il mio quartiere fu coinvolto in una sanguinosa battaglia tra le forze del regime e l'opposizione. La nostra casa si trovò nel mezzo dello scontro a fuoco, i proiettili cominciarono a entrare dalle finestre. Ci nasdemmo in bagno, unica stanza senza finestre. Non ho mai avuto tanta paura come quella notte. Da allora non sono più rientrato in casa. Lasciai tutto e scappai con ciò che ho di più caro: la mia famiglia. Contattai un autista fidato che mi aveva spesso accompagnato in Libano per lavoro. Era una notte d'estate, durante il

Ramadan. Da Damasco a Beirut sono circa due ore di viaggio, quella volta mi parvero un'eternità. Nel tragitto c'erano almeno 20 checkpoint. Ogni volta che venivamo fermati ero certo che ci avrebbero arrestato. Invece ce l'abbiamo fatta e a Beirut ho ottenuto un visto turistico per l'Italia perché avevo già visitato il paese. Volevamo arrivare in un posto sicuro, ma a differenza di quanto immaginavo, in Italia ci siamo sentiti spaesati. La barriera più grande è stata la lingua, sia per le piccole cose che per le questioni burocratiche. La prima cosa che abbiamo fatto è stata iscriverci a un corso di italiano. I nostri figli sono andati a scuola, ma facevano fatica perché non riuscivano a integrarsi. Abbiamo trovato grandi difficoltà nel cercare un lavoro e un alloggio. Poi per fortuna abbiamo incontrato alcune persone che si sono affezionate a noi e ci stanno aiutando e oggi, dopo otto mesi, abbiamo l'interprete ufficiale della famiglia: il nostro figlio minore di 6 anni.

IL TUO AIUTO
48 EURO PER CONTRIBUIRE AI
PROGETTI DI ASSISTENZA ALLE
DONNE RIFUGIATE



I bambini del campo, con Tania e Irene, ringraziano gli Angeli dei Rifugiati.



Scorte di cibo per il campo indicate tramite tabelloni nel magazzino



Due membri della Commissione di Rappresentanti dei Rifugiati del campo di Tham Hin

UNA NUOVA LUCE

Thailandia

di Tania Gallucci e Irene Pagliaccia

“Ancora più che tornare a casa o andare a vivere in un altro paese, ancora più che la libertà, il nostro sogno è avere un’istruzione adeguata, sia per noi che per i nostri figli.” È questo il desiderio che ci hanno confidato i rifugiati ospiti di Tham Hin, uno dei campi UNHCR in Thailandia che accoglie oltre 4000 profughi provenienti dal Myanmar, per la maggior parte di etnia Karen. A parlare erano i membri della Commissione di Rappresentanti dei Rifugiati, un gruppo di 15 persone con il compito di monitorare la vita nel campo e assicurare che le voci di tutti vengano ascoltate nel momento in cui si fanno delle scelte di gestione

che li riguardano da vicino. Sono state le nostre guide durante la nostra visita al campo, i primi che abbiamo incontrato, oltre agli operatori UNHCR. L’istruzione come chiave per la libertà. Il problema più grave, ci spiegavano, è la mancanza di insegnanti. Lo stipendio medio di un insegnante nel campo è di circa 700 baht mensili, poco più di 18 euro, e per questo ce ne sono sempre meno. Senza risorse e senza la possibilità di garantire un salario adeguato a maestri e professori, sarà sempre più difficile dare un’istruzione a tutti i bambini e ragazzi che abitano il campo. E senza un’istruzione

primaria, secondaria e professionale adeguata, sarà addirittura impossibile per loro potersi costruire un futuro al di fuori di Tham Hin. Fuori dalla scuola, i bambini hanno anche la possibilità di apprendere un mestiere, l’agricoltura, grazie a un centro che insegna loro come coltivare diverse specie agricole. Una delle cose che ci ha colpite di più è che i rifugiati non abbiano smesso un attimo di ringraziare l’UNHCR e i donatori per tutto quello che hanno, sono molto consapevoli di quello che viene fatto per loro e per tutti i rifugiati del mondo. Grazie ai rifugiati del campo di Tham Hin, il nostro lavoro quotidiano ora è diverso, ha una nuova luce: quella dei loro sorrisi e delle loro lacrime.

IL SUO AIUTO
56 EURO
PER DARE UN
ANNO DI SCUOLA
A DUE BAMBINI
RIFUGIATI

A LIETO FINE

Kenia

di Vittorio Alonzo

Francis ed Elizabeth da bambini giocavano sempre insieme. Nel 1991 arrivò la guerra ed Elizabeth con la sua famiglia fu costretta a rifugiarsi nel campo UNHCR di Kakuma, in Kenya e a separarsi da Francis. Per lei non fu un periodo felice: la sua famiglia, in cambio di 12 vacche, la costrinse a sposare un uomo che la picchiava e dopo pochi anni l’abbandonò. Francis rimase in Sudan per altri dieci anni prima di riuscire a raggiungere il

campo UNHCR di Kakuma e incontrare nuovamente Elizabeth. Francis non l’aveva mai dimenticata e in poco tempo si innamorarono. “Il mio cuore era una pietra, finché non ho rincontrato Francis” racconta Elizabeth. La sua famiglia esercitava pressioni affinché si sposasse di nuovo, ma non con Francis perché considerato troppo povero. L’UNHCR decise a questo punto di trasferire la coppia nella zona di alta



Elizabeth e Francis.

protezione del campo, dove si sposarono segretamente nel 2006. Oggi vivono protetti dall’UNHCR, hanno tre figli e sono felici a dispetto della guerra, dell’esilio e della violenza.

LA SALVEZZA SU UNA PANCHINA

Sud Sudan

di Roberta De Vita

Quando sono iniziati i bombardamenti aerei sul suo villaggio Hiba è fuggita dal Sudan senza i genitori. Insieme a sua sorella ha attraversato una boscaglia fittissima, lottando contro la fame, le malattie e i posti di blocco. Arrivate nel Sud Sudan, hanno trovato rifugio a Yida in un complesso gestito dall’UNHCR, destinato ai minori non accompagnati. Il mese scorso Hiba si è trovata di nuovo in pericolo durante uno scontro in cui un poliziotto ha perso

la vita. Sfinita e terrorizzata, si è nascosta in un rifugio appartenente a una famiglia che come lei era fuggita dopo la sparatoria, aveva perso anche sua sorella. La famiglia al suo ritorno, ha accolto Hiba nel rifugio, così come vuole la loro tradizione, nonostante non ci sia spazio per tutti, tanto che Hiba dorme fuori su

una panchina. La famiglia che la ha accolta ha bisogno di aiuto. L’UNHCR sta fornendo materiali supplementari alle famiglie che ospitano altri minori oltre ai propri figli. Degli oltre 70.000 rifugiati che vivono al campo di Yida, circa 1.750 sono minori non accompagnati. UNHCR cerca di proteggerli tutti, tentando di riunirli ai loro familiari oppure di affidarli a famiglie disposte ad accoglierli.

Hiba 16 anni, accolta da una famiglia affidataria nel campo UNHCR di Yida in Sud Sudan.





ANGelo
dei Rifugiati

IN CASA DEGLI ANGELI

di Luca Paladin

“Questa sera pizza o pasta? Nessuna delle due: cena afgana”. È iniziata così la splendida serata trascorsa tra colleghi in un appartamento di Trieste. Una serata

che, con i migliori auspici, aprirà una serie di altre iniziative, presentando da vicino il progetto Angelo dei Rifugiati. Pur nella semplicità di una genuina serata tra amici, il connubio tra discussione di temi attuali riguardanti i rifugiati e degustazione di cibi etnici è stato

eccezionale. Ho percepito più in profondità esperienze di vita che esulano dalla nostra quotidianità, ma che coinvolgono e affliggono molte persone. Esperienze di vita che ogni tanto dovrebbero farci riflettere. Come i gestori di locali aprono, all'inizio dell'estate, il proprio giardino estivo per balli e bar all'aperto, anche io non vedo l'ora di organizzare una cena estiva per condividere ancora altri temi e nuove esperienze e per essere concretamente vicini a chi fugge, ogni giorno!

GRAZIE!

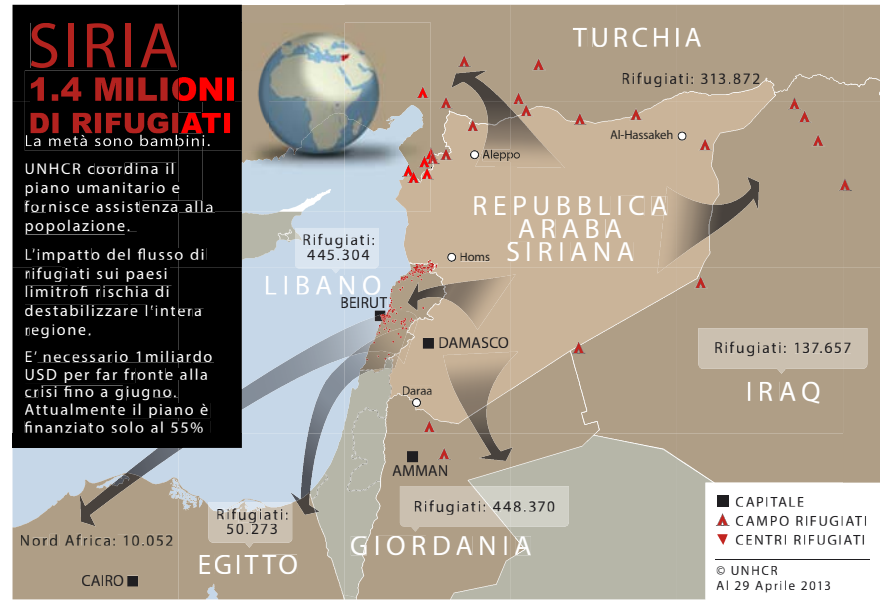
di Serena Grapelli

Dedicato alle fondazioni e alle aziende che hanno sostenuto l'emergenza in Siria

Entro la fine del 2013 quasi metà dei circa 21 milioni di cittadini siriani potrebbero aver bisogno di assistenza umanitaria. Questo il monito recentemente lanciato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Antonio Guterres, al Consiglio di Sicurezza. Nelle ultime settimane, infatti, il numero totale di cittadini siriani registrati come rifugiati o in attesa di registrazione è salito a 1.401.435. Nel frattempo però l'UNHCR ha ricevuto solo il 58 per cento degli oltre 287 milioni di dollari necessari per sostenere il piano di risposta regionale. L'UNHCR ha quindi ha fatto appello a tutte le aziende e fondazioni donatrici per dare sostegno al maggior numero possibile di persone. Numerose sono state le risposte. Un grazie molto sentito va quindi alla Fondazione Nando Peretti,

alla Fondazione BNL, alla Santa Famiglia di Bordeaux, alla Fondazione Andrea Bocelli e a numerose piccole e medie imprese per il loro impegno a favore della grave emergenza che sta colpendo la popolazione siriana. I fondi ricevuti saranno utilizzati per fornire riparo, assistenza e protezione alle persone in fuga.

LE DONAZIONI FATTE ALL'UNHCR IN ITALIA DA TITOLARI DI REDDITO DI IMPRESA HANNO LA DEDUCIBILITÀ FISCALE INTEGRALE



VUOI ORGANIZZARE UN INCONTRO A CASA TUA CON I TUOI AMICI E I DIALOGATORI UNHCR?

**CHIAMACI!
800298000**

I dialogatori UNHCR lavorano tutti i giorni per raccogliere nuove adesioni al programma Angeli dei Rifugiati. Alcune volte, riescono a stare al coperto. Grazie a tutti voi che ce lo consentite!

Centri commerciali e catene: Punta di Ferro, Ariosto, Grandemilia, Porta Marcolfa, Borgo, Montedoro Freetime, Emisfero Fiume Veneto e Monfalcone, Leclerc Savigliano, Castelromano Outlet, Le Acciaierie, Frecciarossa, Coop, Decathlon, Ikea, Leroy Merlin, Eatly, Bennet, Librerie Mondadori, Librerie Feltrinelli, Banco di Napoli. E inoltre, a Palermo: Galleria d'Arte Moderna, Orto Botanico, Palazzo Steri, Libera.





Operazioni di emergenza nella crisi del Mali.

REGOLE ED EMPATIA

a cura di Giorgia Gatta

Gli ultimi dati sulla situazione in Mali parlano di 282 mila sfollati interni e 175 mila rifugiati maliani nei paesi confinanti. Di questi, circa 99 mila si trovano nei territori di Burkina Faso e Niger. In questa intervista a Giovanni Lepri, funzionario UNHCR, la prospettiva di chi ha contribuito a rendere più efficienti le strutture che li stanno accogliendo.

Qual è il tuo ruolo in UNHCR? Sono responsabile dell'amministrazione e dei progetti per Portogallo, Malta, Cipro, Grecia, Albania e Italia. Un ruolo prevalentemente tecnico: da un lato il disegno degli interventi, dall'altro il finanziamento e la loro gestione. Mi occupo anche delle relazioni con il governo italiano per il finanziamento di interventi dell'UNHCR in vari paesi del mondo.

Il tuo lavoro ti ha portato a occuparti dell'emergenza in Mali La mia missione si occupava soprattutto di due paesi confinanti, Burkina Faso e Niger. Si tratta di un'emergenza dovuta a cause umane, in una zona in cui milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e da tempo vivono una crisi alimentare drammatica. C'è tutto da fare. Stiamo imparando che se non si uniscono le forze, non si va da nessuna parte. L'UNHCR ha la responsabilità di coordinare le operazioni, ma deve lavorare con in stretto coordinamento insieme agli altri attori per massimizzare la risposta. Le autorità locali sono un attore fondamentale da non sottovalutare mai, anche quando le relazioni non sono facili, poi ci sono le organizzazioni internazionali, la società civile locale, le confessioni religiose, gli altri governi che appoggiano le operazioni, la comunità stessa dei rifugiati. L'obiettivo

Bisogna essere pragmatici ma senza perdere la capacità di capire le persone.

è riuscire ad avere una visione di insieme. Inoltre bisogna assicurarsi fin dall'inizio di mantenere una traccia chiara di come vengono utilizzati i fondi per poi renderne conto ai donatori.

Con il passare del tempo l'emergenza sta crescendo, adesso c'è una situazione ancora più complessa da gestire. Gli sfollati sono di più, restano lontani dai loro luoghi d'origine più a lungo e i fondi diminuiscono. Ma l'emergenza non va confusa con il caos. Lavorare in emergenza vuol dire essere capaci di accelerare una serie di procedimenti che in tempi normali seguiremmo con più tranquillità. Le regole non saltano, ma si adattano alle esigenze, con lo stesso rigore. Spero di aver contribuito a costruire un'operazione più solida, disegnando dei piani di lavoro chiari e percorribili da tutti che rendano più efficiente la risposta.

Cosa serve per lavorare in emergenza? Credere in quello che si fa. E mantenere sempre un buon livello di empatia. Per un rifugiato a cui è andata a rotoli tutta la vita, parlare con qualcuno che ha un nome e una faccia può avere più valore di una scatola di biscotti proteici o di una tenda piantata bene. Bisogna essere solidi, convinti, pragmatici ma senza perdere la capacità di osservare, di capire a fondo persone e situazioni.

VITA NEL CAMPO

La permanenza media di un rifugiato in un campo è di 17 anni. Quando l'emergenza diventa vita quotidiana un campo diventa una nuova forma di insediamento stabile. Cosa c'è in un campo? Come vive un rifugiato?



ZANZARIERA

di Carlotta Baccolini

Fartun è una ragazza somala di 24 anni fuggita dal suo paese e costretta a percorrere chilometri di giorno e di notte per trovare un luogo sicuro dove poter mettere al mondo il suo bambino. Quel luogo si chiama Hagadera, il più grande dei tre campi di Dadaab nel nord del Kenia. Appena arrivata al campo, Fartun ha ricevuto subito una zanzariera insieme all'acqua, al cibo e all'assistenza medica. E quella rete di nylon impregnata di insetticida a lunga durata si è dimostrata vitale, dal momento che Fartun ha partorito a soli due giorni dal suo arrivo al campo. La zanzariera è diventata uno scudo per lei, il suo bimbo appena nato e il suo secondo figlio di 5 anni. Ammalarsi di malaria, per una donna in gravidanza significa rischiare un aborto spontaneo, mentre il rischio per i bambini di età inferiore ai cinque anni è quello di contrarre la malaria cerebrale, potenzialmente fatale. La malaria nella maggior parte dei casi colpisce persone che non possono

avere nemmeno le misure più essenziali di protezione. In una zona come Hagadera, anche gli strumenti più semplici e poco tecnologici come una zanzariera fanno la differenza tra la vita e la morte, se abbinati alla sensibilizzazione sull'importanza e la modalità del suo utilizzo. Questa semplice rete di nylon trattata con insetticida è stata capace di ridurre del 20 per cento la mortalità grazie al fatto che oltre alla zanzara della malaria tiene lontani insetti, serpenti e scorpioni. L'obiettivo adesso è quello di distribuire una zanzariera per ciascun ospite del campo di Dadaab. Dei milioni di beneficiari dell'UNHCR, due terzi vivono in aree endemiche della malaria, terza causa di mortalità infantile a livello globale.

QUANTO COSTA?
25 EURO BASTANO PER PROTEGGERE UNA FAMIGLIA DI 5 PERSONE

RICETTE DAL CAMPO

RISO CON VERDURE, POLLO E UOVA (Thailandia)

Assaggiato nel campo di Tham Hin, preparato dai rifugiati per noi.

di Irene Pagliaccia e Tania Gallucci



Ingredienti (per quattro persone)

- 420g di riso (thai, o basmati)
- 600g di petto di pollo
- 1 cipolla
- 2 carote grandi
- 2 zucchine grandi
- Spezie (curry, curcuma, pepe)
- Brodo vegetale q.b.
- Basilico
- 1 uovo fritto

Preparativi di base

Tagliate il pollo a tocchetti ed "infarinarlo" con il mix di spezie. Tagliate le verdure a cubetti ed "infarinare" anche questo con il mix di spezie e del sale.

Procedimento

Per Le verdure: In una padella mettere a soffriggere con poco olio la cipolla e le verdure, condire con sale e spezie. Quando le verdure saranno cotte metterle da parte.

Per il pollo: Mettere il pollo in una padella con poco olio e aggiungere un po' di brodo vegetale. Durante la cottura il curry deve sciogliersi e il pollo deve diventare giallo...vedete che avete messo poco curry potete tranquillamente aggiungerlo mentre cuoce. Aggiungere abbondante basilico.

Per il riso: Fate cuocere il riso in acqua bollente salata, scolatelo. Disponete infine le verdure e il pollo accanto al riso, e disponetevi sopra l'uovo fritto.

Preparate il pane azzimo e mandate la foto del vostro piatto a itarodon@unhcr.org, la pubblicheremo sulla pagina Facebook dell'UNHCR Italia!



www.angelodeirifugiati.it

IL NUOVO SITO PER STARE ACCANTO A CHI STA ACCANTO AI RIFUGIATI, OGNI GIORNO

di Tania Gallucci

Ci sono persone la cui casa viene rasa al suolo, la cui dignità viene calpestata, la cui vita viene brutalizzata. Queste persone troppo spesso rimangono sole, perché il mondo dimentica che tutti sono degni di rispetto e aiuto. Queste persone si chiamano rifugiati. E poi ci sono persone che combattono tutto questo, che decidono di fare qualcosa di concreto. Persone che si

impegnano ogni giorno per stare accanto alle vittime, che decidono di donare qualcosa di piccolo, ma preziosissimo: l'impegno a occuparsi di qualcuno che non conoscono. Queste persone si chiamano Angeli dei Rifugiati.

Non servono altre parole per descrivere l'importanza che gli Angeli dei Rifugiati hanno per l'UNHCR. Proprio per questo nasce l'idea di avere uno spazio dedicato a questo programma, un sito per raccontare agli Angeli (e i non ancora Angeli!) quello che l'UNHCR riesce a realizzare e portare avanti grazie a una donazione regolare.

www.angelodeirifugiati.it è il risultato del nostro sogno e siamo felici di poterlo condividere con voi. Nel sito troverete storie dal campo, news, foto e video, una mappa con la distribuzione degli Angeli in Italia, un approfondimento sul campo più grande del mondo – il campo di Dadaab in Kenia – e molto altro ancora. Un'importante novità è la chat con il servizio sostenitori per avere in tempo reale le risposte alle vostre domande e curiosità. Ci sono tante altre novità, ma per non rovinarvi la sorpresa vi aspettiamo online e contiamo di avervi come assidui visitatori.

REFUGEES ON MEDIA

I RIFUGIATI NEI FILM, NEI LIBRI E NELL'ARTE.

SOLO LE MONTAGNE NON SI INCONTRANO MAI

di Paolo Pacini

Somalia 1994. Una bambina gravemente malata, viene lasciata in un ospedale militare italiano per essere curata. La piccola Murayo diventa la mascotte dell'accampamento fino al ritiro del contingente. Ma il militare che avrebbe dovuto accompagnarla all'orfanotrofio decide di portarla

con sé. Solo le montagne non si incontrano mai è l'incredibile storia di una ragazza che intraprende il viaggio più importante della vita per ritrovare la sua famiglia. L'aiuta in questa impresa una donna determinata come Laura Boldrini, che racconta con grande coinvolgimento come una perdita può trasformarsi in una conquista.



Solo le montagne non si incontrano mai, Laura Boldrini, Rizzoli 2013

I REGALI DELL'UNHCR

Sono oggetti sostenibili, attenti all'impatto ambientale, alla valorizzazione del lavoro e alla dignità delle persone. I regali UNHCR non sono solo oggetti d'uso comune, non sono solo un regalo. Sono un'ulteriore opportunità per sostenere i programmi UNHCR.

CON UNA DONAZIONE FAI UN REGALO A CHI LO RICEVE, AIUTI CHI LO PRODUCE E SOSTIENI I RIFUGIATI NEL MONDO!



MAGLIETTA EINSTEIN

Disponibile in varie taglie, a manica lunga o corta, di cotone bio prodotto in Bangladesh da Aarong, cooperativa di produttori del commercio equo e solidale. Donazione minima 20 euro sia per i modelli unisex che donna

BORSINA UNHCR

Cotone bio prodotto in Bangladesh da Aarong, cooperativa di produttori del commercio equo e solidale. Donazione minima 7 euro



CHE GLI REGALO? HA GIÀ TUTTO...

di Maria Grazia Diana

Caro lettore, vorremmo farti una proposta speciale: festeggiare il tuo compleanno pensando ai rifugiati. Come? Chiedendo ai tuoi amici di destinare ai progetti dell'UNHCR l'importo che spenderebbero per farti un regalo. Il regalo destinato a te diventa un regalo per i rifugiati. Ai tuoi amici invieremo i nostri gadget e un



REGALI IN COLLABORAZIONE CON REFUGEE SCART

Gli oggetti scART (Spostamenti Coraggiosi Aiutando Riciclo Terra) sono fatti da rifugiati che hanno deciso di mettere la loro creatività e inventiva a frutto per il bene comune, ripulendo l'ambiente e utilizzando rifiuti per trasformarli in doni preziosi. Refugee scART è un progetto della Spiral Foundation con il patrocinio dell'UNHCR.

TOVAGLIETTA DA COLAZIONE

In plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART - Fondazione Spiral. Donazione minima 10 euro



ETICHETTA VALIGIA

In plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART - Fondazione Spiral. Donazione minima 10 euro

SEGNALIBRO

In plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART - Fondazione Spiral. Donazione minima 5 euro

PER ORDINARE I REGALI: Comunicaci cosa vuoi ricevere, l'indirizzo e il nominativo di consegna chiamando il numero verde 800.29.8000 o scrivendo una mail a itarodon@unhcr.org.

Puoi fare la tua donazione con il metodo di pagamento che preferisci:

- c/c postale intestato ad UNHCR IBAN: IT 83 S 07601 03200 000000298000
- c/c bancario intestato ad UNHCR (Banca Nazionale del Lavoro) IBAN: IT 84 R 01005 03231 000000211000
- Oppure con carta di credito, contattando il nostro Numero Verde 800.29.8000.

I regali possono essere spediti al vostro indirizzo o anche direttamente al destinatario del regalo. La spedizione richiede 2 settimane e ha un costo minimo di 5 € Per ordini di più elementi la spedizione costa 10 € fino a 20Kg. Grazie, a nome di tutti i rifugiati!!

TU COSA PORTERESTI?

In 1 solo minuto una famiglia può perdere tutto, la propria casa, i propri cari, la propria terra. Se fossi costretto a fuggire cosa porteresti con te? Inviaci via twitter una foto dell'oggetto che porteresti con te motivando la tua scelta e includendo l'hashtag #1family. Tutte le foto saranno pubblicate su Pinterest e la più votata diventerà la foto del sito della Giornata Mondiale del Rifugiato 2013.

ringraziamento, per te ci sarà un pensiero speciale. Qui puoi visualizzare i progetti a cui saranno destinate le donazioni dei tuoi amici:

<http://www.unhcr.it/news/dir/42/progetti.html>

Ovviamente l'iniziativa funziona anche al contrario, se non sai cosa regalare a un tuo amico, fai una donazione a suo nome, i ringraziamenti arriveranno sia a lui che a te!

Info: itarodon@unhcr.org 800 298000